



Associazione di protezione ambientale riconosciuta
ai sensi art. 13 L. 8/7/1986 n- 349 D.M. n. 59 SCOC 94
Aderente alla F.E.E.E. - Fondazione per l'educazione
ambientale in Europa
Fondata dal Prof. GIANFRANCO MERLI

10 febbraio 2012

Le Emergenze italiane e la questione Protezione civile

La vertenza Protezione Civile, perché ormai di questo si tratta, ancora tema d'attualità in Italia. Nel pieno di ogni emergenza si scoprono i limiti di un apparato semi virtuale che si basa sostanzialmente su consolidate Amministrazioni pubbliche e da alcuni anni su un altrettanto affidabile mondo del volontariato, il quale però non assurge ancora a sistema e non certo per suo demerito.

Dopo gli incendi della scorsa estate, le piogge del primo autunno con le conseguenti inevitabili alluvioni, smottamenti e frane, siamo ora a fronteggiare un prevedibilissimo fenomeno che da sempre si verifica nella stagione invernale, ossia la neve.

Oltre a queste tre certezze, se ne potrebbe individuare con un metodo statistico un'altra per la primavera, vi sono i terremoti e gli incidenti di grandi proporzioni che impegnano sempre l'apparato della Protezione civile nel coordinamento dei soccorsi.

L'opinione pubblica è, giustamente, molto attenta ed attratta da questa fase di azione della Protezione civile, la quale però per suo istituto è, o almeno dovrebbe essere, impegnata in primo luogo nelle funzioni di previsione e prevenzione degli eventi che le competono.

Nei giorni scorsi ha suscitato molta attenzione la denuncia del Sindaco di Roma verso l'inefficacia dell'azione posta in essere dalla Protezione civile in occasione dell'evento senz'altro straordinario della neve caduta sulla metropoli Capitale d'Italia. Interventi di difesa del Prefetto Gabrielli, Capo Dipartimento e di Ministri si sono succeduti in discolpa della P.C. che disporrebbe di pochi e limitati poteri ed è scoppiato un caso politico con la stampa di parte, pubblica e privata, schierata con il Prefetto o con il Sindaco e tanto di teatrino nel salotto buono di "Porta a Porta".

Una cosa sola è certa su tutta questa "querelle", il problema è politico.

Non vi sono ragioni e torti da attribuire, la questione della Protezione Civile in Italia, da oltre trent'anni a questa parte è meramente politica ed alla politica, quando se ne sarà individuata una per il Paese, toccherà provare a risolvere l'annoso problema.

Gli italiani, hanno un grande dono, dimenticano molto facilmente gli episodi anche recenti che riguardano la vita pubblica del Paese. Solo pochi mesi fa, lo scorso anno, la Protezione Civile veniva ridimensionata nelle proprie competenze e nei poteri d'intervento dal Parlamento italiano, sull'onda emozionale di presunti scandali che erano stati generati dalla pur efficientissima ed efficace, almeno nei soccorsi, gestione Bertolaso. Adesso, a distanza di brevissimo tempo, la stessa classe politica che è in Parlamento ne reclama un ampliamento dei poteri.

Proviamo a ripercorrere, per sommi capi, le tappe della Protezione Civile in Italia. 1980 un fortissimo terremoto devasta quattro province di due Regioni italiane, la Basilicata e la Campania, oltre 200 comuni gravemente colpiti, più di 2000 morti ed ingentissimi danni a tutte le infrastrutture territoriali.

Ci si rende subito conto che la Direzione nazionale della Protezione Civile del ministero dell'Interno, basata in concreto sui pur efficientissimi eroi del nostro quotidiano che sono i Vigili



Associazione di protezione ambientale riconosciuta
ai sensi art. 13 L. 8/7/1986 n- 349 D.M. n. 59 SCOC 94
Aderente alla F.E.E.E. - Fondazione per l'educazione
ambientale in Europa
Fondata dal Prof. GIANFRANCO MERLI

del Fuoco, non poteva più bastare per fronteggiare evenienze di questo tipo e che il Ministero dell'Interno non aveva una capillarità di strutture per l'intervento sull'intero territorio nazionale, se si esclude l'Arma dei Carabinieri che funzionalmente è impiegata dall'Interno, più per la sua funzione di Polizia. Furono, allora subito messi in campo l'Esercito e le altre Forze Armate, gli stessi Carabinieri, il Corpo forestale dello Stato, la Polizia, gli Enti locali.

Si avvertì subito che mancava un coordinamento Autorevole di cui solo lo Stato poteva farsi carico, non un prefetto, non un funzionario, ma un politico, un rappresentante delle istituzioni, del Governo ed allora si nominò un esperto ed autorevolissimo Parlamentare, l'On. Zamberletti, Commissario Straordinario del Governo per le zone delle due Regioni colpite da sisma.

Pochi mesi dopo il grave evento, nel 1981, si approvò il regolamento di esecuzione della legge che nel 1970 aveva istituito il servizio di Protezione Civile in Italia.

Zamberletti comprendeva bene che molte materie di esclusiva competenza statale all'epoca del varo della legge erano ormai transitate, nel corso degli anni '70, alla competenza delle Regioni a Statuto ordinario e da esse ad altri Enti locali e territoriali.

Venne costituito il Ministero della Protezione Civile e si organizzò con esso un modello nazionale unitario che comprendeva, con pari dignità politico-istituzionale e funzionale, gli organi centrali e le autonomie locali. Dal Ministro ai sindaci, attraverso il coinvolgimento e le responsabilità di Regioni e Province; dall'esercito, ai comuni ed ai volontari, attraverso tutti gli organismi statali, in primis i vigili del fuoco e le forze di polizia, inoltre le strutture regionali e territoriali che erano supportate dallo Stato.

L'organizzazione funzionava e cominciava a concretizzarsi e prender piede nel tessuto amministrativo nazionale.

Questo non era tollerato dalla politica dei partiti e dalle correnti che nel corso degli anni 80 diede il via a quella fase di declino dello stato e della stessa politica la quale condusse in pochi anni alla fine ingloriosa della cosiddetta prima repubblica che pure tanti meriti aveva pure avuto nei primi 30 anni della sua vita.

Fra le prime vittime dello smantellamento dello Stato fu la organizzazione più giovane e più moderna, la Protezione Civile. Congedato l'On. Zamberletti vi fu al vertice dell'organizzazione un avvicinarsi di capi corrente che usarono lo strumento dell'urgenza per realizzare, senza troppe formalità, grandi opere nelle proprie regioni, nei collegi di provenienza.

In breve il Ministero fu smantellato, si susseguirono sottosegretariati e dipartimenti dipendenti da Ministeri o dalla Presidenza del Consiglio. Professori, Prefetti ed il resto è cosa nota.

E' giusto che la Protezione Civile sia connessa in maniera diretta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, perché abbia così la giusta autorità per coordinare tutti gli organismi statali coinvolti, ma sarebbe ancora meglio un autorevole Ministero che in ogni caso, come tutti gli altri dicasteri opera collegialmente al Governo.

Il Coordinamento dovrebbe riguardare anche la fase di previsione e prevenzione delle catastrofi naturali e non, prevedendo sinergie e studi che siano espressi da tutti gli Enti competenti nelle varie discipline oggetto dell'intervento di Protezione Civile, dalla difesa del suolo, agli incendi, ai danni da avversità atmosferiche, per citare solo le più ricorrenti. Ma soprattutto a capo dell'organizzazione vi sia un membro del governo, autorevole e responsabile in prima persona di fronte al Parlamento e quindi al popolo italiano. Il Ministro, Prefetti e Professori esperti potrà sceglierne per le collaborazioni alle proprie dipendenze, in questo modo



Associazione di protezione ambientale riconosciuta
ai sensi art. 13 L. 8/7/1986 n- 349 D.M. n. 59 SCOC 94
Aderente alla F.E.E.E. - Fondazione per l'educazione
ambientale in Europa
Fondata dal **Prof. GIANFRANCO MERLI**

la Protezione Civile non sarà vista come qualcosa di astratto affidata ai sapientoni o ai tecnici di turno, ma sia individuata come un'autorità dotata di poteri per l'esercizio dei quali la persona a cui sono demandati, sia identificata istituzionalmente in maniera certa, come il Ministro dell'Interno, il Ministro degli Esteri o quello della Difesa per le loro specifiche competenze.

Uno sforzo potremmo chiedere al governo in carica dei Professori. Avendo piena delega e fiducia della quasi totalità del parlamento, immediatamente dopo aver soddisfatto le priorità economiche e del lavoro che chiedono l'Europa e i sistemi finanziari, varino una seria legge istitutiva della Autorità di Protezione civile italiana, magari prendendo ad esempio il modello francese, efficiente e collaudato e quello tedesco per quanto riguarda il conferimento delle urgenze e degli incarichi d'intervento.

Siamo certi che i due paesi leader d'Europa, che tanto stanno apprezzando il Governo italiano per le azioni che sta ponendo in essere nelle materie economico-finanziarie, non negheranno qualche suggerimento e collaborazione anche nella organizzazione dello Stato, al fine della creazione di un efficiente modello di Protezione Civile in chiave europea.

Rocco Chiriaco
Presidente Accademia per l'Ambiente "G. Merli